

C.1

Centro,
Crocetta

Sulle piste ciclabili slalom ad alto rischio

In centro tra buche, auto e ostacoli non segnalati

TOMASO CLAVARINO

Nonostante la rete di 60 chilometri di piste ciclabili e i pesanti investimenti di Regione, Provincia e Comune, pedalare tranquillamente in centro resta un sogno, con buona pace di chi vorrebbe ridurre inquinamento e traffico.

I temerari che salgono in sella si trovano a dover fare i conti con insidie quotidiane: percorrere la pista che collega largo Orbassano a via san Francesco d'Assisi per i ciclisti è una roulette. L'asfalto è rovinato da buche e cunette che metterebbero alla prova gli avambracci di un culturista.

All'altezza di corso Einaudi, senza nessuna segnalazione, in mezzo alla corsia si materializza un palo della luce, mentre nel tratto successivo, fino a via Cernaia, l'asfalto è distrutto dalle ra-



dici degli alberi che deformano il manto stradale e tartassano senza tregua la schiena dei ciclisti. Come se non bastasse il tracciato è corredato da improvvisi gradini e da uno strato di foglie secche che

sembra essere messo apposta per nascondere i pericoli. Peggio del pavè della Parigi-Roubaix.

Ma non di sole carenze strutturali patisce il ciclista torinese. Le cattive abitudini sono dure a mori-

Via Bertola

Complicite cattive abitudini di automobilisti e pedoni, percorrere in bicicletta il centro città è sempre più difficile e pericoloso

re: i proprietari dei cani utilizzano la pista per i bisogni dei loro affezionati quattrozampe, i motociclisti la usano per tagliare le code nelle ore di punta e gli automobilisti ne usufruiscono come parcheggio alternativo. Di punta, di lato o direttamente sul tracciato la gimcana tra cofani, portiere e fiancate è all'ordine del giorno.

In via San Francesco da Paola la pista si interrompe bruscamente. Per continuare verso piazza Castello il ciclista deve fare una scelta difficile. A destra si sfidano il traffico, le rotaie e il lastricato di via Pietro Micca, a sinistra la folla di pedoni intenti a far shopping in via Garibaldi. Manca un tracciato in centro: a parte qualche tratto sparso a singhiozzo, come quello alla fine di via Verdi o in corso Matteotti, esiste un'unica pista che finita via Bertola, abbandona i ciclisti in balia del traffico.